

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 685-A)

## RELAZIONE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE PIASENTI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati nella seduta del 24 giugno 1964 (V. Stampato n. 1347)*

**d'iniziativa dei deputati CANESTRARI, GONELLA Guido, PREARO, MIOTTI CARLI Amalia, FORNALE, CENGARLE, BREGANZE, DALL'ARMELLINA, GUARIENTO, GIRARDIN, DE MARZI, BISAGLIA e ROMANATO**

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 26 giugno 1964*

**Comunicata alla Presidenza il 13 ottobre 1964**

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestenanova, in provincia di Verona

ONOREVOLI SENATORI. — Il comune di Vestenanova, in provincia di Verona, presentava, all'alba della Liberazione, la tragica testimonianza della lotta di Resistenza svoltasi tra le sue case, con il seguente bilancio di morti e di distruzioni: oltre trecento abitazioni incendiate, cinquecento fabbricati rustici distrutti, quarantaquattro abitanti uccisi per rappresaglia, o in combattimento, o nella deportazione.

Povertà di risorse naturali, distanza dalle più frequentate vie di comunicazione, tradizioni ataviche di rassegnata parsimonia, non impedirono a questi taciturni montanari di sentire profondamente, fin dagli anni della dittatura, il dramma della Patria, di accogliere generosamente nelle loro case, dopo l'8 settembre, sbandati ed ex prigionieri stranieri, di partecipare, infine, alla lotta armata che doveva costare, dal marzo 1944 all'aprile 1945, la devastazione quasi totale degli abitati del centro e delle frazioni.

Fra quelle scabre pendici venne formandosi, fin dall'autunno 1943, una delle più gloriose unità partigiane, la Divisione « Pasubio », che iniziava tosto la sua attività. La reazione nazifascista non poteva tardare, e dal 17 marzo 1944 si sgrana, per quella fiera gente, il rosario atroce dei rastrellamenti, delle rappresaglie, degli incendi: quello stesso giorno due partigiani sono passati per le armi fra Vinchi e Sprea; sette ancora sono catturati e uccisi il 27 aprile. La riscossa partigiana, il 7 giugno, sopraffà il presidio fascista del capoluogo, e rintuzza un contrattacco sviluppatosi il 13 giugno presso la contrada Zovo, catturando numerosi nemici, e distruggendo cinque autocarri. Ma la sera stessa la rappresaglia nazifascista prevale: Zovo e Brusaferrì vengono devastate e parzialmente incendiate. E non basta, chè il 10 luglio vengono arse le contrade Pezzati, Montanari, Luisi e Ragano; donne e bambini si rifugiano al capoluogo; degli uomini rimasti a vigilare sulle rovine in fiamme delle povere case, sedici sono ancora uccisi; fra essi,

due giovanetti di 15 e 16 anni. Ardono le contrade Lovati, Brusaferrì, Cappello, Vestenavvecchia, Castelveo...; ed infine, anche questa bufera è passata; nè, dopo tanta strage, il presidio fascista osa rimanere in sito.

Vestenanova ricomincia a vivere, nello strazio, la sua povera vita di sempre, ma il 10 settembre, la bufera sale dalla pianura, lungo la vallata dell'Alpone; il comando della « Pasubio » organizza un'imboscata ad un reparto tedesco che sta scendendo da Vestenanova dopo compiuta una delle frequenti incursioni. La battaglia, presso la Contrada Martini, dura tutto il giorno, riprende l'indomani, e a sera i reparti partigiani debbono ritirarsi verso la valle del Chiampo, arroccandosi ai Cracchi. La contrada è accerchiata dalle « S. S. » rinforzate da mezzi corazzati, e, nonostante la resistenza disperata, i valorosi della « Pasubio » debbono cedere, sbandandosi. Le distruzioni al capoluogo e alle frazioni sono pressochè totali; non una delle borgate si salva dagli incendi; intere famiglie debbono affrontare i rigori dell'inverno imminente nelle forre, nei boschi, negli anfratti.

L'inverno porta una stasi nelle operazioni; ma il 5 febbraio, in un repentino assalto della polizia tedesca, quattro partigiani sono uccisi con le armi in pugno nella contrada Mettifoghi.

L'aprile porta seco la riscossa: già il 12 reparti partigiani di Vestenanova e di Bolca, con fulminea azione catturano al completo il presidio tedesco di S. Bartolomeo delle Montagne; in seguito ad altre azioni i prigionieri salgono a duecento. Infine, il 28 l'entrata d'un reparto americano, entusiasticamente accolto, segna la fine del terrore e della bufera.

Il relatore ha dubitato che una più diffusa narrazione dei fatti grandi e dolorosi che travolsero vite e ricchezze si addicesse alla sobrietà d'un documento parlamentare; ma se si pensi al lungo penare dei deportati ed internati in Germania del comune di Vestenanova; all'incubo quotidiano, per diciotto

mesi, della morte e della strage su un'intera comunità, già dolorosamente avvezza ad una vita grama e stenta; all'estrema fatica della rinascita (tanto aspra, da far ritardare persino al di là dei termini di legge la richiesta della decorazione che oggi si propone); alla sofferta e partecipata lotta di resistenza contro l'invasore; se si consideri quel che rappresentò Vestenanova nella storia della Resistenza veronese e veneta; se si valuti, in-

fine, l'opportunità di riconoscere solennemente la grandezza del sacrificio per la causa della Libertà, nell'ambito delle celebrazioni nazionali che ne esaltano i tragici fasti, v'è da confidare che il Senato vorrà accordare il suo voto al presente disegno di legge, che già presso la 4<sup>a</sup> Commissione ebbe unanime consenso.

PIASENTI, *relatore*

**DISEGNO DI LEGGE***Articolo unico.*

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'argento al valore militare al comune di Vestenova (Verona).